

Speciale SALUTE & BENESSERE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
A CURA DELLA A.MANZONI & C.

L'80 PER CENTO DEI CASI DELLE REAZIONI SI È LIMITATO A FEBBRE, IRRITAZIONE O NAUSEA

Vaccini, 4.800 reazioni avverse nel 2017 E l'Aifa conferma: «Nessun decesso»

Per qualcuno è una questione di fede ma l'unico modo per valutare con obiettività i rischi collegati ai vaccini è fare riferimento ai numeri.

In questo, l'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, prova a combattere la diffidenza verso la vaccinazione pubblicando i dati delle reazioni avverse inserite nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza.

Nel 2017 sono state 6.696, e di queste 4.821 si riferiscono a casi verificati nello stesso anno, con i restanti relativi al passato. Nell'80% si è trattato di reazioni non gravi e in nessun caso hanno causato la morte della persona vaccinata, sulla base dei criteri internazionali per la valutazione del nesso di causalità. Un evento avverso successivo a immunizzazione, sottolinea Aifa, è un qualsiasi evento di natura medica che occorre dopo una vaccinazione e che non necessariamente è causato dal vaccino stesso. Nel complesso, indipendentemente dal nesso di causalità, l'80% delle segnalazioni inserite nel 2017 per tutti i vaccini è stata classificata come "non grave", come febbre, nausea, irrequietezza e reazioni locali sul sito di inoculazione. Il restante 19,5% dei casi è stato classificato come "grave", ovvero tale da necessitare cure mediche o ospedalizzazione (percentuale che sale al 25% se si considerano i soli vaccini oggi obbligatori). Tra le



I dati dell'Aifa sui vaccini nel nostro Paese

segnalazioni inserite nel 2017 ci sono anche dieci sospette reazioni avverse che hanno avuto esito fatale, di cui tre casi riferiti a eventi verificatisi in anni precedenti. Da un'attenta analisi, che ha utilizzato l'algoritmo specifico proposto dall'OMS per verificare se possa esistere o meno una relazione causale tra l'evento osservato e il vaccino, emerge però che nessuno di questi era legato all'immunizzazione: in otto segnalazioni la relazione tra decesso e vaccinazione è risultata "non correlabile", nelle restanti due il nesso di causalità risulta "indeterminato".

FONDAZIONE GIMBE
RAGAZZE IMMUNIZZATE
DA HPV CALANO DEL 19%

In Italia, poco più di una ragazza su due, con grandissime diversità tra una regione e l'altra, completa il ciclo vaccinale contro il papilloma virus, l'Hpv, e il calo delle ragazze vaccinate è stato di quasi il 20% in cinque anni, mentre per i ragazzi l'immunizzazione è quasi un miraggio. E ancora troppo pochi sono i pediatri che consigliano la vaccinazione. I numeri arrivano la Fondazione Gimbe, con un documento pubblicato sulla rivista Evidence.

I DATI

Lo scorso anno vaccinati nel mondo 123 mln di bambini

Nel 2017 nel mondo sono stati vaccinati 123 milioni di bambini, la cifra più alta mai toccata. Lo affermano congiuntamente l'Organizzazione Mondiale del-

la Sanità e l'Unicef ricordando, però, che 20 milioni di questi non hanno avuto un ciclo completo.

Nel 2017, a livello globale, sono stati vaccinati 4,6 milioni di bambini in più rispetto al 2010. Nello specifico delle vaccinazioni, nove bambini su dieci nel mondo hanno ricevuto almeno una dose contro difterite-tetano-pertosse (DTP); 167 paesi hanno incluso una seconda dose per morbillo nell'ambito del loro programma di vaccinazione di routine; sale a 162 il numero dei paesi che utilizzano il vaccino

contro la rosolia. Di conseguenza, la copertura globale contro morbillo e rosolia è aumentata dal 35 per cento del 2010 al 52 per cento.

Il vaccino per il papilloma virus umano, inoltre, è stato introdotto in 79 paesi per aiutare a proteggere le donne dal cancro del collo dell'utero. Dei 20 milioni di bambini non vaccinati, almeno 8 milioni vive in condizioni fragili o di sostegno umanitario, e tra questi sono compresi paesi colpiti da conflitti bellici.